



Il Chimico Professionista

BOLLETTINO UFFICIALE DI INFORMAZIONI PROFESSIONALI, TECNICHE, SCIENTIFICHE E GIURIDICHE DELL'ORDINE - ANNO I - N. 2 - 2010

CONVEGNO DI ROMA DEL 5 NOVEMBRE 2010 "AMIANTO UN CASO APERTO"



NUMERO ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA 270/2010 DEL 22 GIUGNO 2010
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

IL PUNTO

Discorso Convegno Amianto



EDITORIALE

Codice Etico.
Origine, fondamenti e scopi

DAI CONSIGLIERI

Progetto scuola



QUESITI

Domande e risposte dall'Ordine

Discorso Convegno Amianto

Cari colleghi,

Mi sembra opportuno aprire questo nuovo numero del nostro notiziario riportando il discorso di benvenuto che ho tenuto in occasione del convegno "Amianto: un Caso Aperto" che si è tenuto lo scorso 5 Novembre, e che a detta di tutti sembra aver riscosso un grande successo.

Il discorso, dopo i dovuti ringraziamenti al Presidente del CNC Armando Zingales, ai consiglieri nazionali ed agli altri presidenti territoriali presenti, agli sponsor della manifestazione, la Agilent Technology e la GM servizi, alla Dr.ssa Patrizia Verduchi ed alle infaticabili Anna ed Alessandra, della segreteria, nella sua prima parte ha ripercorso il primo anno di lavoro di questa consiliatura.

"Sono passati 12 mesi, un anno esatto da quando il neoeletto Consiglio dell'Ordine, durante la seduta di insediamento mi ha eletto, all'unanimità, quale proprio Presidente.

Un Presidente giovane, si diceva, inesperto, forse inadatto, sicuramente privo di quelle conoscenze e di quella immagine che caratterizzava chi lo ha preceduto. Mi è stato riferito che in taluni ambienti, lontani dalla vita professionale, qualcuno abbia dichiarato essere "impensabile che il Presidente dell'Ordine non debba essere un Professore Universitario", qualcun'altro ha affermato che l'attuale Consiglio è costituito da dilettanti allo sbaraglio, inizialmente ci sono stati lanciati attacchi, anche concreti, di ogni tipo. Siamo stati boicottati dal dipartimento di Chimica dell'Università La Sapienza di Roma, per la quale eravamo diventati "un porcellino di terracotta" pieno di monetine, da rompere al bisogno.

Casualmente, ho ricevuto io stesso, la telefonata di un ricercatore della Sapienza, che dovendosi iscrivere a non so quale corso di formazione, mi voleva lasciare, su indicazione dell'Università, gli estremi dell'agenzia su cui fare il bonifico.

Non ci siamo scoraggiati. Abbiamo cominciato il nostro mandato cercando di imparare e di farlo nel minor tempo possibile, abbiamo pianificato le attività, e preparato delle linee guida comuni e condivise. Abbiamo elaborato un programma, che è stato divulgato, pubblicato e recapitato a tutti i nostri iscritti. Un manifesto – un contratto con gli iscritti che ci hanno votato, da realizzarsi nel corso dell'intero quadriennio di competenza. È con orgoglio che oggi posso dire di aver adempiuto in tutte le sue parti a quel programma con tre anni di anticipo, quindi in soli 12 mesi siamo riusciti a restituire una corretta funzionalità a servizio degli iscritti, e mi permetto di dire, dignità al nostro Ordine, che ricordo a tutti essere il più grande d'Italia per numero di iscritti e per territorio.

Da soli rappresentiamo 4 regioni d'Italia oltre a Roma Capitale. Certo Roma non è la piccola provincia, parlare con le istituzioni non è facile come in cittadine da meno di 100.000 abitanti, ma noi ci siamo riusciti. È nostro compito e mio personale obiettivo interloquire, dialogare, e costruire proficui rapporti con le istituzioni e gli enti competenti presenti sul territorio. Questo convegno ne è la prova tangibile!

Noi Chimici dobbiamo uscire da quel ghetto in cui da soli ci siamo rinchiusi, dobbiamo scendere da quel piedi-

stallo di autosufficienza che ci siamo costruiti autonomamente, ma che non è riconosciuto dagli altri e che ci ha portato all'anonimato, all'isolamento.

Noi non siamo più bravi degli altri, ma abbiamo delle particolari competenze professionali in materia che gli altri non hanno ed abbiamo il dovere di farle rispettare!

In questi 12 mesi abbiamo lavorato tantissimo in tema di visibilità interna ed esterna al nostro mondo, abbiamo:

- Messo a punto il nuovo sito internet,
- Redatto ed inviato la nostra nuova news letter in formato a volte cartaceo ed a volte telematico,
- Riaperto il Notiziario dell'Ordine,
- Avviato rapporti con le altre università, perché la chimica non si insegna solo alla Sapienza,
- Impostato collaborazioni e relazioni di cordialità con altri enti pubblici e privati in "odore" di chimica,
- Organizzato convegni, incontri, seminari, corsi di formazione,
- Scambiato rapporti attivi con gli altri Ordini italiani, i quali oggi ci riconoscono il giusto ruolo nella comunità,
- Avviato progetti di divulgazione della cultura chimica nelle scuole di ogni ordine e grado, nei quali progetti siamo però il fulcro centrale dell'attività e non la comparsa pagante di seconda fila.

In quest'ottica abbiamo invitato gli studenti universitari a partecipare gratuitamente ai nostri eventi ed incontrato i giovani esaminandi per gli esami di stato, per spiegare loro – poiché nessuno lo aveva fatto prima – quelle che sono le opportunità lavorative del chimico professionista, il quale non può e non deve ridursi ad un mero esecutore di analisi di laboratorio, il cui risultato rimane per lui dissociato dal contesto reale. Ho letto lo stupore sui loro visi ogni volta che ho parlato di Ambiente, Rifiuti, ADR, REACH, Acustica Ambientale, Sicurezza sul Lavoro, ecc...

Abbiamo ottenuto, pestando anche un po' i piedi a qualcuno, l'organizzazione del prossimo Congresso Nazionale dei Chimici, nell'ambito dell'Agenda dei lavori dell'International Year of Chemistry 2011, che indico oggi pubblicamente e che si terrà a Frascati, presso l'hotel Resort "Villa Tuscolana" nei giorni 16 – 17 – 18 Giugno 2011, a cui tutti siete invitati. Questo e molto altro ancora è stato fatto, non ho citato ad esempio tutte le implicite attività istituzionali, ma tutto non senza dover superare problemi e difficoltà.

Abbiamo dovuto affrontare problemi di bilancio d'esercizio, trend negativi di cassa che negli ultimi anni hanno eroso drasticamente il Patrimonio Sociale accumulato nel corso dei passati esercizi.

Benché sconsigliato, ho voluto darne pubblica notizia, assumendomene la responsabilità, poiché le politiche di Bilancio, come avviene in ogni Società commerciale, sono obbligatoriamente rese pubbliche per la tutela dei terzi e nel caso specifico il contributo di ogni associato reputo debba essere trattato nella stessa forma, affinché ci possa essere condivisione dei risultati perseguiti.

Lo scorso anno di questi tempi, con mio personale dissenso, mi sono trovato le casse sociali vuote, dovendo ad-



dirittura rimandare al 2010, con l'ingresso delle nuove quote, l'assunzione di impegni funzionali inderogabili.

Tuttavia con una politica di austerità, una strategia di gestione, una programmazione più oculata, ed un minimo di capacità imprenditoriale, oltre a tanta abnegazione da parte della maggioranza dei miei colleghi consiglieri, oggi possiamo affermare con orgoglio di aver offerto molti più servizi agli iscritti, rispetto gli ultimi anni, ed aver contestualmente risolto i problemi di bilancio, non facendo maturare ulteriori perdite d'esercizio, forse già a partire dal Bilancio che si chiuderà al 31.12.2010, sicuramente con il Bilancio che chiuderà in attivo dall'esercizio 2011.

Il tutto dovendo comunque assolvere vari impegni economici risalenti alle gestioni precedenti, in un caso addirittura datato di oltre 15 anni.

Abbiamo vincolato in fondi previdenziali a capitale garantito delle somme che saranno destinate, forse, all'acquisto di un immobile di proprietà, ove potrebbe essere allocata la nuova sede dell'Ordine.

Non prendo altro tempo, e vengo alla presentazione del Convegno che sarà condotto dalla Dr.ssa Verduchi, Segretario dell'Ordine.

Recentemente abbiamo raccolto molte sollecitazioni da parte di colleghi romani in tema di analisi su materiali contenenti amianto, sulla base delle quali il Nostro Consiglio ha preso delle posizioni ufficiali, che trovate in cartellina.

Ad alcuni chimici iscritti sono state contestate da parte degli Enti di controllo locali le modalità di emissione e redazione dei rapporti di prova, ritenendo non valide le certificazioni da loro emesse in assenza di iscrizione negli appositi elenchi del Ministero della Salute ex D.M.07.07.1997, anche

se le analisi specifiche sono state effettuate in service presso strutture abilitate.

In altri casi è stata contestata l'emissione del certificato sulla carta intestata propria del professionista piuttosto che su quella del laboratorio di appartenenza (modalità espressamente vietata dalle appendici I e II del nostro codice deontologico), e ad altri sono state sollevate obiezioni circa la competenza degli incaricati al campionamento.

Esaminata la questione in maniera collegiale, condividendo le opinioni anche in sede di Assemblea Generale dei Presidenti (degli altri ordini territoriali) si è deciso di redigere una circolare esplicativa che è stata inoltrata a tutte le ASL del territorio di ns. competenza.

Ne sono seguiti incontri con il Ministero della Salute e con le altre Istituzioni competenti.

Trattandosi di un argomento assai delicato, che gode, per altro, di un regime normativo specifico, abbiamo ritenuto di organizzare un seminario integralmente dedicato alla problematica dell'Amianto, partendo dalla sua origine in natura, ripercorrendo lo sviluppo industriale, fino a discutere circa la sua riconosciuta tossicità sull'uomo, senza trascurare gli aspetti legati all'inquinamento ed alle modalità e tecniche analitiche più moderne.

La tavola rotonda che ne seguirà sarà tutta incentrata sulla discussione legata alle modalità di emissione e redazione dei rapporti di prova per analisi su materiali contenenti amianto.

L'auspicio che possa essere il punto di incontro tra le necessità di tutte le parti in causa, nell'interesse del cliente, del cittadino, della salute pubblica in generale.

Buon Lavoro a Tutti.



Retto esercizio della professione e procedimento disciplinare

Concludendo l'ultimo mio editoriale, ho precisato che "l'Ordine è depositario della tutela e del prestigio della professione e che la stessa deve essere esercitata secondo probità, dignità, diligenza discrezione ed in aderenza al principio di colleganza". In carenza di quanto prima, l'Ordine medesimo ha l'obbligo d'intervento per sopprimere gli illeciti, contrastare le mancanze, attivare il procedimento disciplinare. Tale procedimento rappresenta una funzione pubblicistica¹ mirante a punire e reprimere comportamenti che ledono il decoro e l'indipendenza della professione. Devo da subito precisare che l'esercizio di tale potere non è facoltativo ma discrezionale², che è esercitabile se ricorrono i presupposti e che la carenza d'esercizio dello stesso implica responsabilità amministrativa.

Quanto alla discrezionalità sul "quid", ovvero se ricorre la fattispecie, l'Ordine è obbligato ad esercitare il potere disciplinare, mentre sull'"an", ovvero sulla scelta della sanzione, può esserci discrezionalità per tenue importanza. L'azione disciplinare è promossa d'Ufficio dall'Ordine oppure su richiesta del Pubblico Ministero.

Per il suo esercizio, l'Ordine deve adottare un apposito regolamento e possedere un registro ove annotare cronologicamente il procedimento.

È prevista un'apposita istruttoria che viene promossa su decisione del Consiglio dell'Ordine. Ma veniamo al "procedimento" vero e proprio che prevede preliminarmente una informativa all'iscritto con richiesta di elementi utili di valutazione. Seguono poi le indagini del caso a seguito delle quali il Presidente riferisce al Consiglio dell'Ordine ed, in caso di citazione dell'incolpato, viene convocato lo stesso per essere ascoltato. Seguono, se del caso, eventuali altre indagini ed acquisizione di documentazione specifica. Quanto al modo di procedere, occorre fare riferimento alle vigenti norme che prevedono una "tempistica" puntuale. A tale scopo, il Presidente³ verifica i fatti, raccoglie le opportune informazioni, sente l'incolpato e riferisce al Consiglio dell'Ordine; è solo quest'ultimo che decide sul luogo a procedere. In caso di luogo a procedere, il Presidente⁴ nomina il Relatore, fissa la data dell'udienza e, 10 giorni prima della stessa, informa l'incolpato che può presentare giustificazioni⁵ personalmente o per mezzo di documenti.

Segue quindi "l'udienza"⁶ vera e propria nella quale si sente il "rapporto del Relatore", la "difesa dell'incolpato" che, se non presente, dà luogo al procedimento per "contumacia"⁷. Le pene adottabili sono⁸: l'Avvertimento, la Censura, la Sospensione dall'Albo per massimo 6 mesi e la

Cancellazione. L'Avvertimento viene impartito con lettera raccomandata A/R⁹, mentre per gli altri provvedimenti¹⁰ si provvede con notifica mediante ufficiale giudiziario.

L'iscritto ha diritto a tutte le garanzie di legge e, nel nostro caso, può attivare il ricorso al Consiglio Nazionale dei Chimici entro 30 giorni dall'avvenuta notifica del provvedimento. I documenti¹² che si devono allegare al ricorso¹¹ contemplano la copia autentica della deliberazione impugnata, i documenti probativi, il versamento di legge c/o Uff.Registro, il proprio recapito per le comunicazioni¹³.

Il ricorso deve essere inviato all'Ordine dei Chimici¹⁴ cui si è iscritti ed è "irricevibile"¹⁵ se viene effettuato oltre 30 giorni dalla notifica del provvedimento o se manca l'apposito versamento. Infine l'Ordine¹⁶, annotata la data di ricevimento, comunica con Racc.A.R. copia del ricorso effettuato dall'iscritto al Procuratore della Repubblica e trattiene per 30 giorni l'atto ricevuto. Da ultimo, trasmette tutta la documentazione, ivi compreso la deliberazione impugnata, al Consiglio Nazionale dei Chimici (C.N.C.)¹⁷.

Quest'ultimo proseguirà, quale giudice di II° grado, nell'analisi del ricorso. Presso il Consiglio Nazionale gli interessati possono prendere visione degli atti e presentare

documenti e memorie, fino a quando non si sia provveduto alla nomina del relatore, ed a nomina avvenuta, si stabilisce la seduta per la trattazione del ricorso.

Il Presidente del C.N.C., prima della nomina del relatore, può disporre indagini e può anche informare il professionista, che ne abbia fatta richiesta, della facoltà di comparire il giorno della seduta dinanzi al Consiglio per essere inteso personalmente.

Qualora il Consiglio Nazionale ritenga necessario che l'interessato produca atti o documenti, il Presidente comunica i provvedimenti adottati all'interessato stesso a mezzo lettera raccomandata, fissando un termine per la risposta.

Devo precisare che sedute del Consiglio Nazionale non sono pubbliche e che le decisioni, a norma di legge, sono adottate senza la presenza dell'interessato.

La decisione assunta dal Consiglio Nazionale, infine, è pronunciata in nome del Popolo Italiano e fa giurisprudenza. Come si vede, cari Colleghi, l'azione disciplinare consiste in un insieme di passaggi da rispettare sia da parte dell'iscritto che dai rappresentanti ordinistici: è un compito complesso ma è al tempo stesso un atto dovuto il Consiglio dell'Ordine non può sottrarsi.

Nel prossimo numero passeremo in rassegna gli altri poteri dell'Ordine dei Chimici.

¹ Costituisce l'anello di congiunzione fra l'ordinamento Professionale e quello Statale.

² Discrezionalità & doverosità (Cass., Sez. Un. n. 669/1971).

³ art. 12-R.D. 842/28.

⁴ co. 3-art.12.

⁵ co. 3-art.12.

⁶ co. 4-art.12.

⁷ co. 5-art.12.

⁸ co. 1-art.11 R.D. n. 842/1928.

⁹ co. 2-art.11.

¹⁰ co. 3-art.11.

¹¹ art. 14, co.1 RD 842/28 e art.1, co.1 D.M. 2.10.1948.

¹² art. 2 D.M. 1.10.48.

¹³ co. 3 stesso D.M..

¹⁴ art. 5 stesso D.M..

¹⁵ art. 4 stesso D.M..

¹⁶ co. 2 art. 5 stesso D.M..

¹⁷ art. 6 stesso D.M..



ADNKronos/Labitalia-5 novembre 2010
Roma, 5 novembre 2010
CONVEGNO AMIANTO

Chimici, nel Lazio analisi su amianto anche in laboratori senza professionisti all'interno

La denuncia di Fabrizio Martinelli, presidente dell'Ordine interregionale dei Chimici di Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise.

L'amianto - spiega a LABITALIA Martinelli - è un problema di attualità ancora presente in termini di rischi per la salute e di inquinamento ambientale. L'amianto è un materiale, un minerale che può e deve essere analizzato chimicamente; secondo la normativa, l'analisi spetta al chimico. L'amianto - aggiunge - è poi oggetto di un profilo normativo specifico: esiste una norma, un regolamento del Ministero della Salute, secondo cui i laboratori che effettuano analisi su materiali contenenti amianto devono essere qualificati, accreditati e iscritti in appositi registri".

"Può succedere - denuncia Martinelli - che in questi laboratori non sia presente la figura professionale del chimico. Il controllo su questo aspetto è demandato a livello regionale e, nel Lazio in particolare, succede che taluni laboratori, anche pubblici, non avendo chimici all'interno dei propri organici, effettuino comunque analisi su materiali contenenti amianto. Queste analisi -avverte Martinelli- vengono accettate dall'ente di controllo, dal Centro di Coordinamento amianto e, addirittura, quando si verifica il contrario, e cioè quando è un chimico a effettuare questo

tipo di analisi, dal centro di controllo viene contestata l'effettuazione dell'analisi o la redazione del certificato.

La posizione dei chimici, secondo Martinelli, è chiara al riguardo: "Noi non riteniamo, essendo chimici, di dover effettuare "tout court" le analisi sull'amianto senza partecipare al regime di controllo, senza avere i nostri laboratori iscritti ai laboratori regionali. Noi contestiamo - rimarca - il fatto che, quando il laboratorio non ha chimici nel proprio organico, le analisi vengano effettuate lo stesso e accettate. E, dall'altro lato, noi contestiamo il fatto che un laboratorio chimico, non essendo iscritto negli elenchi nazionali dei laboratori accreditati, possa effettuare 'in service' le analisi sull'amianto, certificandone l'esito e dichiarando sul R.D.P. il luogo in cui sono state eseguite le analisi. Questa modalità -aggiunge- viene contestata nel Lazio, e non in tutta Italia, dall'ente di controllo, perché si vuole far passare la politica che solo i laboratori accreditati debbano effettuare le analisi, ma in realtà noi vogliamo farlo fare a loro, soltanto che vogliamo 'ricertificarlo'.

E le contestazioni dei chimici agli enti di controllo sulla questione amianto non finiscono qui. "Il certificato, o rapporto di prova, delle analisi -spiega Martinelli- deve essere, secondo il Centro di Coordinamento amianto, redatto sulla carta intestata del laboratorio accreditato. Questo non è possibile per legge, non è possibile per il nostro statuto, non è possibile per codice deontologico. Noi dobbiamo fare l'analisi -conclude- e redigere il certificato di prova legato a quella analisi sulla nostra carta intestata".



Fernando Maurizi

Un'ulteriore opportunità di lavoro per i chimici

Il 15 ottobre in Anagni presso il Conference Center Gima Industria S.r.l. si è tenuto un convegno su GLI AMBIENTI DI LAVORO: QUALITÀ DELL'ARIA ED IMPIANTI AEREAULICI. L'ing. Cristiano Di Cosimo ha dato il benvenuto all'auditorio quale amministratore delegato della Gima Industria S.r.l..

Il primo relatore dr. Andrea Casa vice presidente AIISA ha dissertato sul tema: "La certificazione di idoneità igienico-sanitaria degli impianti aeraulici: aspetti normativi e procedurali" ed ha spiegato l'etimologia greca della parola AERAULICO (aria-tubo), similmente a quella IDRAULICO utilizzata per i liquidi. Interessante la parte inerente la "SA-

LUTE" trattata dai dottori Stefano Massera e Patrizia Anzidei del CON.T.A.R.P. dell'INAIL.

"Le indagini ambientali e la funzionalità degli impianti HVAC". Spesso il cattivo funzionamento di un impianto di ventilazione e/o di condizionamento viene denunciato, più che in forza di evidenze oggettive, sulla base di sensazioni personali e poco dimostrabili. Le indagini ambientali possono aiutare a valutare il corretto funzionamento e l'efficacia degli interventi di manutenzione su tali impianti. Per contro le indagini, oltre che rappresentare un costo aggiuntivo rispetto alla normale conduzione degli impianti stessi, sono spesso complicate dalla incertezza dei riferimenti e dei parametri da adottare per la valutazione dei risultati. Nell'intervento sono state passate in rassegna le tecniche disponibili per questo fine, elencando i parametri chimici e biologici che possono essere indagati, gli aspetti tecnici dei rilevamenti e i possibili valori di riferimento.

Per il CITERA c/o l'università di Roma la Sapienza i prof. Arch. Mariano Mari e prof. Ing. Fabrizio Cumo hanno presentato due interessanti relazioni sui "Nuovi approcci delle norme urbanistiche-edilizie per la qualità dell'aria" e "Inquinanti principali dell'ambiente confinato e IAQ".

L'Ing. Giorgio Ziragachi presidente dell'AIISA ha spiegato "Quando e perché i sistemi HVAC necessitano di pulizia" attività che comporta anche l'utilizzo del CHIMICO per le analisi da effettuare durante le ispezioni tecniche eseguite prima e dopo gli interventi di pulizia sui sistemi aeraulici HVAC (Heating, Ventilation & Air Conditioning).

È solo l'ispezione tecnica che determina la necessità o meno di effettuare la pulizia e la sanificazione di un sistema aeraulico. L'ispezione cerca di analizzare in quale misura l'impianto contribuisce ad una contaminazione ambientale e se è l'ambiente ad aver inquinato anche l'impianto come nel caso degli impianti con ricircolo. In questo contesto le analisi chimiche rivestono una fondamentale importanza. In chiusura il dr. Mauro Vicano Direttore del distretto Sanitario B della ASL di Frosinone ha specificato "perché perseguire la bonifica degli impianti aeraulici" auspicando che tali interventi possano essere quanto prima adottati dalle strutture ospedaliere per evitare ripercussioni sui degenti.

Si riportano i siti di interesse del convegno, da dove è possibile scaricare gli interventi dei relatori e/o dialogare con gli stessi. [WWW.GIMA.NET – WWW.AIISA.IT – CON.T.R.A.P. Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione dell'INAIL (WWW.INAIL.IT) (e-mail: CON-TARP@INAIL.IT)].



Roma, 5 novembre 2010

Interventi al Convegno Amianto

Il giorno 5 novembre l'Ordine Interregionale di Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise, ha organizzato a Roma, presso l'Hotel Leon's Place Philosophy, con il patrocinio del CNC, AIDII, Roma Capitale e SPRESAL Roma H, il Convegno "Amianto: un caso aperto".

La partecipazione è stata molto positiva; tale affermazione trova riscontro nella presenza di 140 partecipanti, nella rappresentatività delle figure istituzionali e dal riscontro avuto nei giorni a seguire.

Il Convegno si è aperto con l'intervento introduttivo del Presidente del LUAM dr. Fabrizio Martinelli, che dopo i ringraziamenti ed i saluti di rito, ha fatto un breve bilancio dell'attività ordinistica dei primi dodici mesi dell'attuale consiglio, con la realizzazione del nuovo sito internet, la redazione della newsletter e del Notiziario, l'avvio di rapporti con altre università e le collaborazioni con diversi enti pubblici e privati interessati al mondo della "Chimica", l'organizzazione di convegni, giornate di studio, corsi di formazione, rapporti più stretti con gli altri ordini italiani, i quali oggi ci riconoscono il giusto ruolo nella comunità ed avviato progetti di divulgazione della cultura chimica nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'organizzazione del meeting è nata dall'esigenza di alcuni chiarimenti sollecitati dai colleghi romani sulle analisi e le relative certificazioni dei materiali contenenti amianto, sulla base delle quali il Consiglio dell'Ordine ha preso delle posizioni ufficiali, con incontri con il Ministero della Salute e con le altre Istituzioni competenti.

Trattandosi di un argomento assai delicato, che gode, per altro, di un regime normativo specifico, si è ritenuto opportuno organizzare un seminario integralmente dedicato alla problematica dell'Amianto, partendo dalla sua origine in natura, ripercorrendo lo sviluppo industriale, fino a discutere circa la sua riconosciuta tossicità sull'uomo, senza trascurare gli aspetti legati all'inquinamento ed alle modalità e tecniche analitiche più moderne.

Alla fine dei lavori seguirà una tavola rotonda tutta incentrata sulla discussione legata alle modalità di emissione e redazione dei rapporti di prova per analisi su materiali contenenti amianto.



Fabrizio Martinelli

Alla fine della relazione il dr. Martinelli ha ringraziato la Agilent Technologies (che ha presentato un'interessante tecnica di analisi con la spettroscopia all'infrarosso) e la GM servizi (con la Vodafone), importante azienda di assi-

stenza informatica, che sono stati partner nell'organizzazione dell'evento, conferendogli visibilità nazionale.



Armando Zingales

Ha preso poi la parola il prof. Armando Zingales, Presidente del Consiglio Nazionale dei Chimici, che, dopo i saluti di rito del CNC, ha evidenziato che non c'è futuro nel nostro paese senza la Chimica, conoscendola e soprattutto

rispettandone il ruolo, non solo come rischio o pericolo o come fonte di inquinamento.

L'auspicio è, come richiamato anche dall'intervento di Martinelli, che si stabilisca un confronto veramente costruttivo tra le università e gli ordini.



Achille Marconi

I lavori veri e propri sono stati avviati con la Lectio Magistralis tenuta dal dr. Achille Marconi, già dirigente chimico dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha ampiamente illustrato la presenza dell'amianto in natura, la sua nomenclatura e morfologia, la produzione mineraria ed industriale,

le evidenze sanitarie e le malattie correlate con l'amianto, le caratteristiche delle fibre rilevanti per gli effetti biologici, i metodi analitici indicativi e di riferimento e criticità degli stessi.



Mariano Alessi

Il "Panorama Normativo", con l'impostazione del Ministero della Salute, è stato affrontato dal dr. Mariano Alessi, Dirigente Medico dello stesso Ministero. Il dr. Alessi ha illustrato le iniziative del Gruppo di Studio istituito presso il

Ministero, ragguagliando sui traguardi raggiunti e le tematiche sospese, soffermandosi in particolare sugli obiettivi principali soprattutto chiarire ed armonizzare le norme in materia di amianto emanate in tempi, ambiti e finalità differenti, coordinare l'azione dei diversi soggetti istituzionali

preposti al controllo del rispetto della normativa sulla prevenzione del rischio in materia ambientale e del lavoro, implementare la qualificazione dei laboratori di analisi, favorendo la realizzazione del sistema metodologico laboratoristico strumentale riconosciuto e standardizzato capace di analizzare l'amianto e le fibre asbestiformi naturali, per la caratterizzazione ed i processi decisionali, mantenere un costante raccordo con il Registro Nazionale dei Mesoteliomi, nonché focalizzare gli aspetti della sorveglianza sanitaria degli ex esposti e degli attuali esposti ad amianto, proponendo protocolli sanitari condivisi e la standardizzazione degli accertamenti periodici. Il dr. Alessi ha poi concluso l'intervento con l'enumerazione dei casi segnalati nel Registro Nazionale dei Mesoteliomi, ove risulta che il 70% ha avuto un'esposizione professionale, il 4,5% familiare (ad es. tramite i vestiti di un congiunto), il 4,7% ambientale (ad es. dovuta alla vicinanza dell'abitazione con una fabbrica di cemento-amianto), il 1,4% per attività extralavorative di svago od hobby, solo per il 19,5% dei casi l'intervista al malato o ai parenti prossimi non ha consentito di riconoscere pregresse esposizioni ad amianto.



Fulvio Cavariani

Il dr. Fulvio Cavariani, Responsabile del Laboratorio del Centro Regionale Amianto e Coordinatore Nazionale per il controllo di qualità dei laboratori per le analisi dell'amianto, ha riferito dell'esperienza nel Lazio, raffrontandola con i dati riscontrati a livello nazionale. Ha poi illustrato lo stato di fatto della produzione, della presenza in natura, della mappatura a livello regionale, con i siti censiti da bonificare, parzialmente o totalmente bonificati. Per quanto riguarda l'attuazione dei programmi di controllo di qualità e la predisposizione dei protocolli analitici per i 229 laboratori che hanno partecipato, il dr. Cavariani ha evidenziato le incongruenze e le criticità, in particolare la mancanza di dialogo tra le ASL e l'ARPA, le scarse risorse tecniche/professionali nei Dipartimenti di Prevenzione AUSL, la non gestione della micro raccolta dei rifiuti in MCA, l'assenza di incentivi e supporti per la dismissione dell'amianto e l'annoso ed irrisolto problema delle discariche.



Pierino Di Pietro

Il dr. Pierino Di Pietro, Chimico del Centro Regionale Amianto ARTA di Teramo, ha illustrato l'esperienza dell'agenzia regionale abruzzese e del percorso seguito per l'accreditamento del laboratorio secondo la norma Uni 17025 per le analisi in microscopia ottica, commentando i limiti normativi e le incongruenze rilevate soprattutto per le analisi dei terreni. Per questa specifica ricerca il C.R.R.A. ha messo a

punto, con l'università di Bologna, una metodica in fase di brevetto.



Adolfo Buzzoni

ha relazionato sull'importante presenza nel territorio di siti attivi o dismessi, produttori di manufatti in amianto o con massiccia presenza dello stesso, oggetto non tutti di interventi di bonifiche. Ha poi raccontato del protocollo d'intesa tra il privato cittadino e le istituzioni pubbliche per la gestione di piccole quantità di MCA.



Agostino Messineo

L'intervento del prof. Agostino Messineo, Specialista in Igiene e Medicina del Lavoro, Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL RMH, ha interessato le varie patologie derivanti dall'amianto: asbestosi, placche pleuriche, mesotelioma pleurico, peritoneale e pericardico, mesotelioma della tunica vaginale e del testicolo, carcinoma polmonare. Il prof. Messineo ha spiegato che si stimano ancora oggi 20-30 milioni di tonnellate di materiale presente sul territorio nazionale e che non bisogna solo bonificare ma anche attuare un corretto smaltimento del materiale dannoso.

Nel solo Lazio secondo alcune stime nel periodo 2005-2008 sono state bonificate 40.000 tonnellate.

Nello stesso periodo sono stati segnalati 1153 possibili mesoteliomi, dei quali 601 maligni, 426 uomini e 175 donne, con un'incidenza di 67 casi per anno e la descrizione dei Comuni maggiormente interessati e le attività più esposte.

Il dr. Maurizio Leone ha poi relazionato sull'attività svolta dal Dipartimento nello studio e nell'approvazione dei piani di lavoro; per l'anno 2009 sono stati svolti controlli su 3.866 cantieri, con l'erogazione di sanzioni per un importo pari a Euro 6.260.000.



Stefano D'Arma

La relazione conclusiva è stata affidata al Dott. Stefano D'Arma, Magistrato della Procura presso il Tribunale di Viterbo che ha affrontato l'argomento dei riferimenti giuridici in materia penale, trattando l'argomento sia come rilevanza

penale dei certificati analitici una volta divenuti rifiuti che come fattori di rischio in materia di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro. Viene richiamato l'art.481 per quanto riguarda le attestazioni false nelle certificazioni di risultati analitici e l'art. 359 del codice penale nel quale chiunque, siano essi privati che esercitano professioni forensi o sanitarie, o professionisti che esercitano un servizio di pubblica necessità il cui esercizio sia per legge vietato senza una speciale abilitazione dello stato, è soggetto a sanzioni penali. È stato affrontato anche il tema del trasporto dei rifiuti secondo quanto previsto dall'art. 258; il trasporto dei rifiuti pericolosi predisposto con certificati di analisi falsi, ossia con false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulla caratteristiche chimico-fisiche, sono punibili, ricorda il Dott. D'Arma, con la stessa pena prevista dall'articolo 483 del codice penale. Si ribadisce poi l'importanza della protezione dei lavoratori dai rischi connessi dall'esposizione

all'amianto; sono soggette alla tutela penale, non solo le attività in cui si svolgono lavorazioni dell'amianto, ma anche tutte quelle che comportano rischi di esposizione alle polveri di amianto o di materiali contenenti amianto. Viene altresì menzionata l'importanza e la responsabilità da parte del datore di lavoro di tutelare i lavoratori. In caso di morte riconducibile all'esposizione all'amianto, sarebbe il D.d.L. stesso a dover rispondere alle accuse di omicidio colposo.

A conclusione del Convegno è stata organizzata la tavola rotonda sulla "Modalità di emissione e redazione del rapporto di prova per le analisi su materiali contenenti amianto", argomento motore della giornata di studio; ne è seguito un vivace dibattito sulla base delle esperienze di alcuni colleghi, dalle quali sono emersi spunti per ulteriori futuri approfondimenti. Le slides degli interventi sono pubblicati sul sito www.chimiciroma.it. Gli atti del Convegno saranno oggetto di una successiva pubblicazione.

Daniela Maurizi

PROGETTO SCUOLA

Il progetto "la chimica va a scuola" nasce con le seguenti finalità:

- Promuovere la cultura della chimica, fondata sulla reale conoscenza;
- Arricchire l'offerta formativa e favorire lo sviluppo delle competenze scientifiche degli alunni;
- Orientare i ragazzi delle medie e del liceo verso lo studio a loro più congeniale;
- Far conoscere agli studenti del liceo le possibili applicazioni dello studio della chimica in campo lavorativo.

Non ci siamo dati come obiettivo utopicamente di fare crescere una generazione di tutti chimici, ma di far avvicinare i bambini e i ragazzi alla nostra fantastica materia in maniera diversa, analizzando e prospettando loro le applicazioni incredibili che la chimica ha avuto e avrà sulla loro vita, divertendoli e soprattutto fornendo loro qualche mezzo in più per capire che ogni volta che la parola chimica viene utilizzata come sinonimo di cosa brutta, inquinante, si dice una cosa non vera.

Il progetto generale è stato declinato in tre piani di azione, uno dedicato alle scuole elementari (adesso primaria) e gli altri due alle scuole medie e superiori (adesso secondarie di primo e secondo grado).

Ogni piano prevede un minimo di tre incontri di 2/3 ore ciascuno in cui ci sarà una parte dedicata agli esperimenti e una parte divulgativa/informativa sempre in forma "spet-

tacolare" con l'aiuto di supporti audio e video e dimostrazioni.

Gli obiettivi formativi specifici sono:

- Conoscere e comprendere reazioni chimiche di base;
- Sapere allestire un piccolo laboratorio in cui poter realizzare semplici esperimenti in linea con il programma didattico;
- Conoscere e comprendere i simboli di pericolo;
- Conoscere l'utilizzo e l'importanza dei dispositivi di protezione (guanti, occhiali, mascherina);
- Imparare a leggere la tavola periodica degli elementi (per scuole medie);
- Apprendere tramite le esperienze dei chimici le applicazioni della chimica nel mondo del lavoro (per 3^a media e 4-5 liceo);
- Conoscere i corsi di laurea in chimica, e come sono strutturati (per 4 e 5 liceo).
- Completare la biblioteca di classe con libri di lettura inerenti la chimica.

Per le scuole medie sono previsti anche incontri per raccontare cosa può fare un chimico "da grande", i campi di applicazione meno noti e più innovativi, e quelli più popolari.

Ai ragazzi dei licei verrà fatto orientamento per la scelta dell'università e della loro carriera: chimici di esperienza nei vari settori verranno a parlare in aula, raccontando la



loro esperienza e rispondendo alle domande. Infine le ultime classi dei licei verranno portate in visita all'università delle nostre regioni, laddove presente un dipartimento di chimica, così che possano fare una scelta consapevole.

RIPORTIAMO DI SEGUITO ALCUNI PASSI DEL PROGETTO

PREMESSA

La professione del chimico è sempre stata di grande lustro. Il chimico è stato ed è fondamentale nel progresso delle scienze, della medicina e il suo contributo al progresso tecnologico è indiscutibile.

Dopo il boom economico degli anni '60, a cui tanto le industrie chimiche hanno contribuito, e a causa dell'abuso che è stato fatto della chimica per la scarsa conoscenza di problematiche ambientali, la chimica è diventata, attraverso i media, sinonimo di cattivo, in contrapposizione addirittura agli aggettivi biologico o naturale. I bambini e i ragazzi intendono la chimica spesso come qualcosa di difficile e noioso.

Una cosa da topi di laboratorio insomma! La scuola rappresenta il momento in cui lo studente entra in contatto

per la prima volta con la chimica dei libri, in realtà la chimica è la protagonista della nostra vita di tutti i giorni. Tutto è chimica!

L'acqua che beviamo, gli oggetti che ci rendono la vita più semplice tutti i giorni: il sapone con cui ci laviamo, i semiconduttori che permettono ai nostri pc e telefonini di funzionare, le tempere con cui dipingiamo, sono solo pochissimi esempi.

Il progetto offre agli studenti di entrare in contatto con il mondo della chimica, di apprezzare la sua "magia", di capire quali saranno gli impatti della chimica sul loro futuro. È rivolto agli alunni della scuola primaria (dalla classe III in poi) e della scuola secondaria, inferiore e superiore (in particolare ai licei scientifici).

FINALITÀ

- Promuovere la cultura della chimica, fondata sulla reale conoscenza;
- Arricchire l'offerta formativa e favorire lo sviluppo delle competenze scientifiche degli alunni;
- Orientare i ragazzi delle medie e del liceo verso lo studio a loro più congeniale;
- Far conoscere agli studenti del liceo le possibili applicazioni dello studio della chimica in campo lavorativo.



Dal Convegno di Lecce a quello di Roma

Un importante incontro delle Colleghe Chimiche del C.P.O.

Uno degli eventi a latere del convegno "Amianto: un caso aperto" organizzato dall'Ordine dei Chimici L.U.A.M. lo scorso 5 novembre a Roma è stata la riunione della Commissione Pari Opportunità del Consiglio Nazionale dei Chimici (CPO-CNC).

Durante tale riunione si è fatto il punto della situazione delle attività effettuate durante il 2010 e si è convenuto di sollecitare l'EPAP in merito al Progetto sul sostegno alla maternità per le libere professioniste già presentato e di cui ancora non si è avuto riscontro.

Si è pensato per questo di coinvolgere i colleghi facenti parte dei comitati EPAP per studiare una strategia corretta di sollecito del progetto stesso.

Per quanto riguarda il Progetto sugli studi di settore si è deciso di presentare una nota al CNC per far interessare lo studio legale interno per una corretta presentazione del progetto stesso.

Riguardo la partecipazione della CPO al XV Congresso Nazionale dei Chimici Italiani che si terrà a Roma a giugno 2011 si è deliberato di partecipare con una sessione formativa relativa alle Pari opportunità alla quale far partecipare dei relatori istituzionali (es. Consigliere di parità della Regione etc.) ed alla quale invitare tutti i referenti territoriali della CPO-CNC oltre che tutti i partecipanti al Congresso stesso.

La CPO-CNC ha inoltre deciso di organizzare, sempre nell'ambito delle celebrazioni dell'anno internazionale della chimica che si terranno nel 2011, uno specifico convegno nel quale discutere anche con altre professioniste, invitando rappresentanti di Enti, Istituzioni, Aziende che hanno già messo in pratica politiche di conciliazione, le problematiche relative a carriera, sviluppo, conciliazione, innovazione etc. Per far ciò si è pensato anche di coinvolgere le eventuali Commissioni Pari Opportunità degli Ordini facenti parte dell'EPAP oltre che di eventuali altri Ordini interessati.



Domande e risposte dell'Ordine



QUESITO SPECIALIZZAZIONE PER CHIMICI

Gentile Presidente,

Sono Helen Costanzi iscritta all'ordine dal 1996 n. 2453, opero come Libera professionista all'interno di un laboratorio privato convenzionato da numerosi anni, mi occupo di Tossicologia Clinica e Forense dal 2002, sono un CTU iscritta al Tribunale di Tivoli e penso di avere eseguito e firmato oltre 3000 perizie in questi anni.

La mia domanda è questa: sono da presentare (entro la fine di dic 2010) le domande per l'accreditamento dei laboratori privati che tra i requisiti richiedono che ogni direttore di reparto (Tossicologia, Biochimica clinica ecc) possieda la specializzazione.

L'esperienza acquisita può sostituire (ovviamente anche unita a numerosi corsi e convegni sulla materia come docente tutto documentabile...) la specializzazione? e voi Ordine dei Chimici potete rilasciare una attestazione che abbia il valore richiesto?

Attendo notizie e porgo cordiali saluti

Gent.ma Collega

siamo al corrente della norma sull'accreditamento istituzionale dei laboratori di cui trattasi.

Il D.Lgs 502/92 e 299/99 prevedono, unitamente alla legge 4 della R.Lazio, nonché alla legge Regionale n.3 del 10 agosto 2010, art.1 co.mmi da 16 a 26, il completamento dell'accreditamento cui Lei fa riferimento. Non ci sono al momento specializzazioni aperte ai chimici (Parma, Milano e Camerino avevano a suo tempo aperto anche ai chimici, ma visto la frequenza hanno chiuso, per quel che ne so, i corsi). Mi risulta che presso la Camera dei Deputati sia stata recentemente presentata con atto Camera: 3687 una proposta di legge recante "Disposizioni per l'equiparazione dello status contrattuale ed economico dei laureati specializzandi medici e non medici che afferiscono alle scuole di specializzazione di area sanitaria".

Ciò perché attualmente per frequentare un corso di aggiornamento vige l'incompatibilità con l'impiego, l'obbligo di frequenza del corso (in genere 3-5 anni) ed i chimici e biologi non possono permettersi, ove esistessero, la loro frequenza. Con tale legge, se passerà, anche i chimici potranno percepire uno "stipendio" mentre frequentano il corso. Ma questa è un'altra storia.

Al momento vedo uno spiraglio solo nel DPCM 10 febbraio 1984 (recante Indirizzio e coordinamento dell'attività amministrativa delle Regioni in materia di requisiti minimi di strutturazione, di dotazione strumentale e di qualificazione funzionale del personale dei presidi che erogano prestazioni di diagnostica di laboratorio) all'art.18, 2° co. è previsto che: "Tutti i laboratori di cui al punto 4) del precedente art. 2 ("i laboratori di analisi cliniche privati aperti al pubblico") devono adeguarsi alle norme previste nel presente provvedimento, per quanto riguarda il personale, entro il periodo di cinque anni. Sono fatte salve le posizioni giuridiche di coloro che dirigono da almeno cinque anni un laboratorio privato o di coloro che per eguale periodo hanno svolto l'attività di tecnico nelle medesime strutture. L'adeguamento delle strutture e delle strumentazioni dei laboratori di analisi cliniche deve aver luogo entro tre anni."

Ritengo che l'unica possibilità per Lei sia di riferirsi a tale norma e vedere se, come credo, è accettata in sede di accreditamento. In caso di diniego da parte della Regione Lazio l'Ordine potrebbe tentare con una posizione ufficiale di far valere tale norma. Mi tenga al corrente degli sviluppi.

Saluti
Fabrizio Martinelli

COMPRIAMO LA SEDE

Egregio Presidente Fabrizio Martinelli,

Proposta: perché non compriamo una sede per l'Ordine? La proposta nasce dalla considerazione che alcuni ordini, come ad esempio quello delle Marche, hanno tempo fa comprato le sedi ed ora, invece di pagare l'affitto, pagano solo, ancora per un po', le rate del mutuo (non so se addirittura abbiano già finito!).

La sede si potrebbe comprare anche insieme al Consiglio Nazionale ed a qualche Associazione (le forme associative potrebbero essere diverse).

Non necessariamente nel centro di Roma dove è quasi impossibile arrivare in auto da coloro che vengono da fuori. La sede potrebbe essere intorno al raccordo Anulare e permetterebbe facilmente il parking a tutti, esterni compresi. Questo anche in considerazione del fatto della cifra di 100000 euro impegnata in un fondo previdenziale. Non è che io sia un esperto, ma a me sembra che se invece di pagare l'affitto, pagassimo il mutuo, fra qualche tempo i colleghi avrebbero una sede sicuramente rivalutata. Certo che se si fa un ragionamento sulla base solo del tempo di



esistenza di una consulenza, non vale la pena, ma se chi decide (ed haimè sono stato consigliere dell'ordine per molti anni!) fa un ragionamento in prospettiva, potrebbe anche essere un buon affare.

*Distinti saluti
Giancarlo Capobianco*

Egregio collega,

In primis Le confido che condivido in pieno l'idea di dotare il nostro Ordine di una sede propria.

Ammetto che non è in cima alle ns. priorità, anzi non ne abbiamo ancora discusso ufficialmente in Consiglio, ne ho tuttavia condiviso informalmente l'idea con alcuni consiglieri. Come giustamente Lei afferma è da folli al giorno di oggi pagare un affitto piuttosto che il canone di un mutuo. E questo per un giovane imprenditore come me è veramente oltre il limite naturale delle cose.

Purtroppo, però, non tutto è semplice come sembra.

Per acquistare una sede serve un capitale minimo da impegnare sotto forma di acconto, ed il nostro Ordine all'inizio del 2010 aveva le casse ai minimi termini oltre che seri problemi di bilancio.

Tuttavia con una politica di austerità, una gestione più oculata, ed un minimo di piglio imprenditoriale oggi possiamo affermare con orgoglio di aver offerto molti più servizi agli iscritti, rispetto gli ultimi anni, ed aver contestualmente risolto i problemi di bilancio già a partire dal prossimo 2011. Il tutto dovendo comunque onorare impegni economici risalenti alle gestioni precedenti, in un caso addirittura vecchi di quasi 15 anni. Il vincolo posto sui 100.000 euro cui Lei si riferisce è stato fortemente voluto da parte mia, oltre che per tentare di combattere almeno l'inflazione, per obbligarci implicitamente a non contare su quella somma nella quadratura delle spese. Il risultato è stato raggiunto ed oggi rappresenta appunto la quota di capitale iniziale necessaria per l'acquisto di una nuova sede.

Non condivido, invece, gli ulteriori due aspetti da Lei citati, quali il dividere la spesa con altre associazioni e trasferirci in sedi periferiche di minor prestigio.

Nel primo caso infatti ritengo che l'Ordine in qualità di Ente Pubblico non economico non debba essere associato ad ulteriori organizzazioni di diritto privato, sminuendo il proprio ruolo super partes. Circa la sede in periferia, Lei ricorderà che fino a cinque anni fa la sede era in via Colle di Mezzo (zona Laurentina), molto più facilmente raggiungibile da fuori città, e Le faccio notare che io mi reco in sede almeno una o due volte a settimana, giungendo in macchina da fuori Roma. Fu il Professor Campanella a volere fermamente una sede di prestigio in centro, all'epoca per puro egoismo personale non ero d'accordo, oggi a seguito della nuova immagine che il nostro Ordine sta dando di se condivido pienamente quello che era il suo pensiero di allora. In fondo ci troviamo a due passi dalla stazione Termini e sopra una stazione della metropolitana. Quindi salvo una sede prestigiosa all'EUR non credo che cambieremo zona, qualora riuscissimo veramente a comprare la sede. Apprezzando comunque il suo suggerimento, Le garantisco che sarà mio preciso obiettivo lasciare l'incarico avendo dotato l'Ordine di una sede

di proprietà. RinnovandoLe, infine, l'invito a partecipare al nostro Convegno del 5 novembre p.v.

Le porgo

*Distinti saluti
Fabrizio Martinelli*

FIRMA DIGITALE

*Egregio Presidente,
in virtù del sollecito del mio dipendente, Dott. Alfonso Verlezza (chimico N° 2820 del Vostro Ordine), Vi chiedo il "nulla osta" per poter proseguire la pratica inerente l'apposizione della firma digitale sui rapporti di prova [utilizzando il provider ARUBA], come riscontro d'altronde in altri certificati analitici di chimici appartenenti però ad altri ordini.*

Attendo sua cordiale risposta in merito.

*Cordiali saluti
Dott. Vincenzo Vacchiano*

Egr. Dr. Vacchiano,

Le confermo che il ns. Ordine ha recentemente deliberato il nulla osta all'ottenimento della Firma Digitale di Ruolo da parte dei nostri iscritti. Noi abbiamo aderito ad una convenzione stipulata tra il nostro Consiglio Nazionale ed il provider Aruba da Lei citato, che ci consentirà al termine della pratica attualmente in corso, di rilasciare direttamente la Firma Digitale di Ruolo, ma nulla osta all'ottenimento individuale da parte del singolo iscritto.

Non abbiamo ancora aggiornato il Codice Deontologico con il permesso all'utilizzo di questo importante strumento innovativo, ma entro la prossima riunione di Consiglio (metà Novembre) sarà fatto.

Faccia tuttavia attenzione che alla firma digitale che le rilasceranno sia abbinato oltre al Nome e Cognome del collega, anche il numero di iscrizione e l'albo di appartenenza, pena la nullità dell'Atto.

*Cordiali saluti
Fabrizio Martinelli*

RIPOSO BIOLOGICO

Ciao, non so se posso usufruire del vostro servizio visto che non sono iscritto a nessun ordine dei chimici, però chiedere non è un reato. Sono tre anni che lavoro come analista chimico in un'azienda radio-farmaceutica in poche parole produciamo radio-traccianti e solo nell'ultimo anno ho sentito parlare del riposo biologico. Dalle voci che girano in azienda ho capito che il riposo biologico spetta solo ai radiologi che lavorano verso ospedali, asl, cliniche ecc...però questa cosa mi sembra strana. Il mio problema è quello di capire se anche le persone che lavorano in centri di produzione privati può godere del riposo biologico visto che anche noi siamo esposti a radiazioni ionizzanti?



- L'azienda dove lavoro ha meno di 15 dipendenti.
- Il mio contratto di riferimento è il CCNL dei chimici-farmaceutici.

Grazie mille

Caro collega,

Partendo dal principio che non esistono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B, sulla base della nostra Costituzione che tutela la salute (cfr. art. 32) al pari del lavoro (cfr. art. 35) ritengo che tutti i lavoratori della azienda da lei citata debbano essere tutelati, oltre che dalle norme riportate nel D.Lgs. 81/08, in primis dal D.Lgs. 230/95 e s.m.i.. Più nel dettaglio tali aziende devono essere in possesso di nulla osta di categoria A in quanto vengono utilizzate sostanze radioattive. La sorveglianza fisica del personale è di competenza dell'esperto qualificato, che classificherà le zone in controllate e sorvegliate. Il personale che lavora nelle zone controllate viene in genere classificato esposto di categoria A, mentre quello che lavora nelle zone sorvegliate esposto di categoria B.

Comunque tutto dipende dalla valutazione del Rischio specifico presente in azienda e disponibile per i lavoratori, come minimo, per tramite del loro R.L.S.

La sorveglianza sanitaria per gli esposti di cat. A è di competenza del medico autorizzato, quella di cat. B del medico competente. Il personale classificato in cat. A è quello che usufruisce di quello che Lei definisce "riposo biologico". In sostanza per sciogliere il dubbio Lei dovrà chiedere al datore di lavoro quale è la classificazione della sua esposizione, se in categoria A o in categoria B.

Sperando di accoglierLa presto tra i nostri iscritti, Le porgo

Cordiali Saluti
Fabrizio Martinelli

FORMAZIONE RSPP

Buonasera,

mi chiamo Felice Grosso, laureato a Bologna in Chimica Industriale nel 1999 e mi occupo di Qualità, ambiente e sicurezza, per l'azienda Compì srl. (Lanciano-Ch)

Dovendo partecipare a corsi di formazione per l'abilitazione al ruolo di RSPP. Volevo chiedere gentilmente se la laurea in chimica Industriale si può annoverare tra le lauree elencate nell'articolo 32 del D. Lgs. 81/08 che riporto qui di seguito. Ringrazio anticipatamente per la disponibilità. Approfitto per salutare cordialmente.

D.Lgs. Governo n° 81 del 09/04/2008 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Art. 32. - Capacità e requisiti professionali degli addetti e dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni ed esterni

5. Coloro che sono in possesso di laurea in una delle seguenti classi: L7, L8, L9, L17, L23, e della laurea magistrale LM26 di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca in data 16 marzo 2007, pubblicato nel S.O.

alla Gazzetta Ufficiale n. 155 del 6 luglio 2007, o nelle classi 8, 9, 10, 4, di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 4 agosto 2000, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 245 del 19 ottobre 2000, ovvero nella classe 4 di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 2 aprile 2001, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2001, ovvero di altre lauree e lauree magistrali riconosciute corrispondenti ai sensi della normativa vigente con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su parere conforme del Consiglio universitario nazionale ai sensi della normativa vigente, sono esonerati dalla frequenza ai corsi di formazione di cui al comma 2, primo periodo.

Ulteriori titoli di studio possono essere individuati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Caro collega,

In riferimento alla sua domanda le rispondo che assolutamente sì, la laurea in Chimica Industriale la autorizza a svolgere incarichi per la Sicurezza sul Lavoro relativamente a RSPP/ASPP, tuttavia in riferimento all'Art. 32 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. non la esonera dalla frequentazione dei corsi di abilitazione, ovvero i famosi moduli A – B – C, di cui già all'al D.Lgs. 195/2003 e successivo accordo stato regioni.

È altresì vero che per una strana congiuntura temporale non è richiesta la frequentazione del modulo A per tutti coloro che possono dimostrare incarichi di RSPP in essere nel semestre Febbraio – Agosto 2003, per i quali sarebbe anche stato possibile frequentare i soli moduli B di aggiornamento, anziché gli specifici B1 – B9.

In assenza di ciò, dunque, è tenuto a cominciare un percorso formativo da zero. La informo che dall'inizio 2011 noi riproporremo questi corsi, essendo giunti ad un obbligo di rinnovo quinquennale. Le lauree da lei indicate nell'articolo di legge non sono equipollenti a nessuna di quelle orbitanti nella nostra sfera specifica, che le allego in dettaglio. La LM26 in particolare è quella relativa alle Lauree Magistrali in Ingegneria della Sicurezza. La invito inoltre a fare ben attenzione, prima di iscriversi ad uno di questi corsi, alla regolarità dell'ente di formazione. Per ogni altra informazione non esiti a contattarmi anche telefonicamente.

Grazie
Fabrizio Martinelli

IDENTITÀ DI CHIMICO

Egregio Presidente, buongiorno.

Mi chiamo Alessandro Stewart, mi sono laureato 110/110 e lode in chimica a Modena nel 1995 e sono iscritto al LUAM. Sabato scorso, ho letto con interesse (e anche con un sorriso) il suo articolo "L'importanza di essere chimico", riportato nel n.1 del 2010 de "Il chimico professionista". In effetti, non è semplice distinguersi come chimico nella società italiana. In tanti si riempiono la bocca



con la frase "sono ingegnere", "sono avvocato" e, nei paesini, anche con "sono il farmacista" o "sono il maresciallo dei carabinieri".

C'è parecchio provincialismo, dove l'apparire conta più dell'essere (come lei ha detto a proposito dei tribunali).

Il problema che molti non sanno neanche cosa è o cosa serve la chimica. Anzi, i chimici sono gli inquinatori. La gente non si rende conto della preparazione del chimico, della sua poliedricità, della sua "scientificità".

Nella televisione o nella radio è assai difficile ascoltare

l'intervista ad un chimico: quando va bene viene interpellato un ingegnere o, alle volte, il tuttologo di turno che di chimica non sa niente o quasi.

Cosa fare? Nel mio ambito lavorativo (ora del Ministero della Difesa) ho cercato e cerco di portare alla luce che sono un chimico e non, come molti altri, ingegnere: sono competenze diverse! Questa e-mail per una questione di affinità professionale e per augurarle buon lavoro!

Alessandro Stewart

ULTIMA ORA

Adeguamento quota annuale

Lo scorso 13 Aprile in sede di riunione di Consiglio, per far fronte al processo di erosione del Patrimonio Sociale accumulato nel corso dei passati esercizi, oltre alla politica di austerità adottata dal presente Consiglio e più volte richiamata in quest'ultimo periodo, è stato deliberato un aumento della quota di iscrizione annuale all'Ordine, con decorrenza dal prossimo Gennaio 2011.

La quota è stata aumentata ad € 200,00 e tale deliberazione approvata all'unanimità, trae origine dalle seguenti motivazioni:

- Adeguamento quota all'aumento del costo generale della vita, ricordando che l'attuale quota di € 129,00 deriva dalla matematica conversione all'euro, delle allora 250.000 lire e risale dunque ad oltre 10 anni orsono (1998)
- Risanamento delle politiche di Bilancio

- Aumento delle spese fisse non derogabili quali quelle legate al personale, alla nuova sede, ai costi generali di gestione (i.e. consulenza legale, fiscale, contabile, informatica)
- Finanziamento straordinario del XV Congresso Nazionale dei Chimici 2011, da noi organizzato in commemorazione dell'Anno Internazionale della Chimica – IYC 2011

Personalmente, ritengo altresì giustificato tale aumento a fronte del grande impegno profuso in termini di visibilità del nostro Ordine verso l'esterno (Enti pubblici ed altri Ordini territoriali) e maggiori servizi forniti agli iscritti, quali tra gli altri seminari e convegni gratuiti, corsi formativi, assistenza generale, piano di comunicazione.

Fabrizio Martinelli

EDITORE

Ordine Interregionale dei Chimici del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza San Bernardo, 106
00187 Roma
Tel 06 48906708 - Fax 06 48916977
segreteria@chimiciroma.it
www.chimiciroma.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Martinelli

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Ribezzo

COMITATO DI REDAZIONE

Daniela Maurizi,
Alessia Vinciguerra
Silverio Fioravanti

CORRISPONDENTI

Riccardo D'Alessandro,
Renato Presilla

REVISORI DI BOZZE

Raffaella Valenti,
Patrizia Verduchi

SEGRETERIA

Annangela Siragusa,
Alessandra Valenti

STAMPA

Trecentosessantagradi srl

REFEREE

Armando Zingales,
Luigi Campanella,
Dario D'Ottavio, Pietro Pistolese

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Martinelli, F. Maurizi,
D. Maurizi,
Ribezzo, Valenti,
Verduchi